

Lettera ai Galati – Capitolo 4 (Gal 4,1-31)

Capitolo 4

Figli di Dio ed eredi

¹ Dico ancora: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma ²dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. ³Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. ⁴Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, ⁵per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. ⁶E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». ⁷Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

La precedente schiavitù

⁸Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. ⁹Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? ¹⁰Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! ¹¹Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo.

L'affetto di Paolo verso i Gàlati

¹²Siate come me – ve ne prego, fratelli -, poiché anch'io sono stato come voi. Non mi avete offeso in nulla. ¹³Sapete che durante una malattia del corpo vi annunciai il Vangelo la prima volta; ¹⁴quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l'avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù.

¹⁵Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. ¹⁶Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? ¹⁷Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. ¹⁸È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, ¹⁹figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! ²⁰Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo.

Le due alleanze: Agar e Sara

²¹Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge: non sentite che cosa dice la

Legge? ²²Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. ²³Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. ²⁴Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar ²⁵– il Sinai è un monte dell'Arabia -; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. ²⁶Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. ²⁷Sta scritto infatti:

*Rallégrati, sterile, tu che non partorisci,
grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto,
perché molti sono i figli dell'abbandonata,
più di quelli della donna che ha marito.*

²⁸E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. ²⁹Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. ³⁰Però, che cosa dice la Scrittura? *Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera.* ³¹Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera.